

Lettera aperta ai componenti dell'Assemblea regionale del Partito Democratico della Sardegna.

Il Pd sardo non è in buona salute, serve una cura robusta e immediata per guarirlo.

Dopo tre mesi dalle dimissioni del Segretario Renato Soru il nostro partito è senza guida e occorre una svolta, occorre ridare speranza ed entusiasmo al popolo democratico.

Veniamo da una splendida vittoria alle comunali di Cagliari, dove il Pd ha eletto 10 consiglieri, un bellissimo gruppo di uomini e donne che trasmette competenza, rinnovamento ed esperienza. Veniamo però da una serie impressionante di sconfitte, con la perdita dei comuni di Nuoro, Porto Torres e Sestu l'anno scorso, per proseguire con Olbia, Carbonia, Sinnai e Monserrato quest'anno.

Cosa sta succedendo? La forza del nostro partito è sempre stata la presenza capillare delle sezioni e dei circoli, che a loro volta erano il motore per far crescere una classe dirigente, che si candidava a guidare le nostre comunità. Amministratori locali e circoli territoriali sono stati il nostro pilastro, elemento di connessione con i cittadini.

È inutile girarci attorno, ci si è allontanati dal territorio, la forma partito è cambiata, scarse risorse e una politica fatta e calata sempre più dall'alto, al governo e nei luoghi istituzionali, senza curare il rapporto con la base, come si faceva un tempo. Il nostro popolo si incarnava e riconosceva nel partito, ora percepisce il partito lontano e distante.

Bisogna cambiare rotta. Occorre proporre un'idea di partito e di Sardegna, ci vuole un progetto per il futuro, a partire da un partito sardo, autonomo, forte e federato col nazionale.

Un partito che torni tra le persone, che sia capace di essere una vera comunità, che condivida le scelte, che renda di nuovo protagonisti i militanti e gli elettori. Un partito che torni insomma ad essere elemento di connessione tra cittadini e istituzioni.

Occorre tornare a rappresentare mondi che abbiamo abbandonato, valori che in parte abbiamo tradito. Parlare con i pastori, con gli agricoltori, con gli operai, con gli imprenditori, con i dipendenti pubblici e privati, con gli studenti e i giovani di questa terra. Dare una voce e una prospettiva a chi non ha lavoro, o a chi l'ha perso.

Insomma tornare a fare politica.

Un partito che in questa fase delicata aiuti il Presidente Pigliaru e il governo regionale a concretizzare, nella seconda parte della legislatura, le riforme messe in piedi, quelle approvate e quelle ancora da approvare. Probabilmente i cittadini sardi non stanno ancora percependo la bontà dell'azione di governo, e occorre una comunicazione e un'azione più efficace su tutti i fronti.

Vi è una grande occasione da non perdere: le tante risorse previste dal Patto per la Sardegna devono diventare subito progetti esecutivi.

Occorre un'alleanza forte tra giunta, consiglio regionale, partito e coalizione per cambiare passo e vincere con i risultati le prossime elezioni regionali. Non riconsegniamo la nostra isola a chi l'ha mal governata in passato, o a chi la potrebbe portare verso un futuro oscuro.

Il Partito si è chiuso, con un *mea culpa* che ognuno di noi deve fare, all'interno delle correnti e nelle sterili battaglie interne che non solo i cittadini, ma neanche i militanti capiscono più. Occorre far entrare aria fresca dall'esterno, e rendere il partito accogliente e gradevole quale luogo di discussione e crescita aperto, se vogliamo salvarlo e rilanciarlo.

Non è vero come qualcuno sostiene che il Pd manca di una classe dirigente. Voglio sottolineare che ci sono tantissimi amici e compagni che svolgono un lavoro appassionato e competente in parlamento, in consiglio regionale e negli altri luoghi istituzionali.

E affermo con orgoglio che ci sono giovani che in questi anni si sono fatti le ossa nel partito a livello locale cittadino e provinciale, per esempio un gruppo di segretari provinciali preparati e appassionati, tanti sindaci e amministratori locali che si spendono quotidianamente e gratuitamente al servizio delle loro comunità. Inoltre abbiamo ragazzi impegnati con entusiasmo nell'organizzazione giovanile e nelle associazioni universitarie, con idee nuove e vincenti.

Tutti quelli citati sono il patrimonio e la speranza più importante del PD e della Sardegna. Occorre dargli forza e protagonismo, e forse è arrivato il momento che questa generazione abbia la capacità di volare, conquistandosi il futuro che desidera con più coraggio e determinazione.

L'Assemblea Regionale del partito, con i suoi componenti eletti alle primarie, è l'unica legittima depositaria del futuro del Pd sardo. Essa deve essere messa in condizione di discutere e portare all'elezione di un Segretario e di una segreteria unitari, che preparino il congresso indicando una data precisa, che non vada oltre gennaio/febbraio 2017.

In questo periodo, con la pazienza che caratterizza i democratici, abbiamo atteso che un gruppo di dirigenti regionali in rappresentanza di tutti, cercasse di fare sintesi indicando non solo un Segretario unitario, ma anche un percorso e un metodo.

Se questo nome esiste, votiamolo e sosteniamolo nell'assemblea del 5 agosto.

Se così non dovesse essere, altri di noi a partire dal sottoscritto potrebbero mettersi in gioco per salvare il partito che amiamo.

Allo stallo attuale infatti sarebbe di gran lunga preferibile un confronto diretto e schietto in assemblea regionale, fuori da ogni tatticismo, anche con il voto tra diverse candidature, che poi si mettono a disposizione del candidato che uscirà vincitore.

Se vogliamo davvero costruire un partito diverso, partiamo prima di tutto dal rispetto per gli organismi democraticamente eletti, e dei suoi componenti, nel caso specifico 160, che non sono numeri ma persone in carne ed ossa con idee, passione e valori, da ascoltare e con i quali condividere un percorso.

Sarebbe una grave sconfitta per tutti il fallimento dell'assemblea, e il commissariamento romano. Non consentiamolo, per la dignità che ha sempre caratterizzato la nostra storia politica.

Come ci esorterebbe un grande maestro e riferimento di tutti i democratici sardi come Emanuele Sanna (cui meritoriamente è stata dedicata la Casa della Salute della sua Samugheo) dobbiamo fare tutti gli sforzi per tenere unito il Pd, in una fase delicata di crisi politica, sociale ed economica. Lo dobbiamo innanzitutto per il doveroso rispetto dei nostri militanti, dei nostri elettori, e viste le responsabilità di governo, il rispetto di tutti i sardi.

Cagliari 1 agosto 2016

Giuseppe Frau, componente assemblea regionale del PD

